



Federazione Italiana Cinema d'Essai
Sezione Interregionale delle Tre Venezie
35139 Padova - Piazza Insurrezione n.10
tel. 049.8750851 fax 049.5751440
email fice3ve@agistriveneto.it



TOY STORY 3 di Lee Unkrich

INTERPRETI: Tom Hanks, Tim Allen, Joan Cusack, Don Rickles, John Ratzenberger, Wallace Shawn, Fabrizio Frizzi, Massimo Dapporto, Estelle Harris, Claudia Gerini, Matteo Leoni, Fabio De Luigi, Gerry Scotti, Giorgio Faletti, Riccardo Garrone, Iaria Stagni, Angelo Nicotra, Whoopi Goldberg, Timothy Dalton, Bonnie Hunt **SCENEGGIATURA:** Michael Arndt **FOTOGRAFIA:** Jeremy Lasky **MUSICHE:** Randy Newman **MONTAGGIO:** Ken Schretzmann **SCENOGRAFIA:** Bob Pauley **DISTRIBUZIONE:** Walt Disney Studios Motion Pictures Italia **NAZIONALITA':** USA, 2010 **DURATA:** 109'

PRESENTAZIONE E CRITICA

Andy è oramai un ragazzo, è pronto per lasciare casa e andare al college. Nel giorno in cui deve fare i bagagli Andy comincia a riguardare con nostalgia i suoi vecchi giocattoli ai quali è estremamente affezionato. Così, invece, di gettarli decide di conservarli in soffitta. Mentre cerca di fare un po' di ordine nella scatola dove sono stati riposti, il ragazzo ritrova Woody e Buzz: il cowboy e l'astronauta hanno un significato particolare per lui... indeciso decide di portare Woody con sé. Ma un momento prima di portare tutta la sua roba in soffitta sua sorella gli chiede aiuto e lui appoggia il malloppo a terra ed esce di casa. Nel frattempo la madre di Andy vede il sacchetto e senza pensarci due volte ne fa un bel pacchetto e decide di donarlo ad un asilo infantile chiamato Sunnyside Daycare. Quando Woody si accorge di essere rimasto solo si mette alla disperata ricerca dei suoi amici e scoperta la loro destinazione decide di raggiungerli per convincerli che Andy non c'entra nulla in quella scelta e che vuole ancora bene ad ognuno di loro. Il povero cowboy non fa in tempo a riflettere che la mano della madre del ragazzo lo afferra e lo sbatte nella scatola insieme agli altri giocattoli. Per Woody e la sua banda inizia una avventura mozzafiato con l'obiettivo di scappare dal luogo al quale sono stati destinati. Undici anni dopo Toy Story 2 ci sono voluti tre anni di duro e divertente lavoro alla Pixar per arrivare al nuovo capitolo di **TOY STORY 3 - LA GRANDE FUGA**, soprattutto perché segna il ritorno della factory ad uno dei primi progetti concepiti prima che diventasse la più grande industria specializzata nell'animazione.

(www.primissima.it)

Festa alla Pixar per l'anteprima mondiale di **TOY STORY 3**, il cui primo film della serie svelò a tutti i bambini «l'anima» dei giocattoli. Questa volta, realizzato in 3D, il kolossal d'animazione punta sulla crescita e il distacco dagli affetti abituali. Perché il piccolo protagonista Andy, che era un bimbo nel 1995, si appresta a lasciare la casa e gli amati giocattoli per trasferirsi nel college: non ci sarà posto, tra libri e computer e telefonini, per gli amici Woody, Buzz, Jessie la cowgirl, il maialeto Hamm, Mr. Potato, Rex, i tre verdi alieni... John Lasseter, il boss della Pixar e della Disney, ha diretto i primi due film ma questa volta ha passato la mano al regista Lee Unkrich. E' sua e di Andrew Stanton l'idea-base del copione: «Mi sono ispirato con tutte le emozioni di un padre all'ingresso del mio primogenito al college. Lo aiutai a preparare tutti i bagagli e mentre lo osservavo spostare il fido cowboy Woody e gli altri giocattoli, mi resi conto che avevo le lacrime agli occhi». Il tema del passaggio alla prima maturità è il cuore centrale della pellicola perché anche i giocattoli, in una sorta di metafora della vita, sono costretti a confrontarsi con la realtà e con il fatto che le abitudini e gli affetti si trasformano e le difficoltà avanzano.(...)

(Giovanna Grassi in Corriere della Sera del 06/06/2010)

(...) L'attenzione minima al dettaglio - narrativo, spettacolare, tecnico o emotivo che esso sia - è sempre stata una caratteristica sostanziale della produzione Pixar. E parte del cambiamento avvenuto negli anni passati dal primo *Toy Story* a questo è un'evoluzione della tecnologia. Anche nella complessità visiva, il film è una nuova avventura. Il 3D ne è solo un aspetto. E, significativamente, nemmeno quello più vistoso. Per via dei colori, delle forme, della luce e del taglio dell'inquadratura i *Toy Story* hanno fin dall'inizio comunicato una plasticità e una profondità di campo rara nell'universo spesso bidimensionale dei cartoon (da notare è che Lee Unkrich è l'unico dei registi Pixar a non avere un background d'animazione, ma nel cinema dal vero). L'approdo alla terza dimensione (d'ora in poi tutti i film Pixar saranno in 3D) è infatti soft. L'opposto del 3D aggressivo che si protende verso lo spettatore, quello di **TOY STORY 3**, ti invita «dentro» come una finestra su un mondo meraviglioso.

(Giulia D'Agnolo Vallan in Il Manifesto del 29/06/2010)